Sfumano tepori di caldarroste

di Maria Grazia Frassi

Una mano mai stanca
ad ardere ceppi di legna e faville.
C'è in tanti una pena più grande
per uno che manca.
Non morde le mani
la sferza del freddo:
ti tieni un cartoccio ben colmo
di castagne annerite sul petto
dolce tepore per poco.
Zampettii di passeri stenti
a beccare le briciole in giro,
tra un rimescolarsi di frizzi giulivi:
ne ascolti la vita il dolore
con incensi d'ironico dire
e l'agitarsi nel fare con gioco.
Par di avvertire una ventata vivace
odor di vendemmia leggero
e non lontano riudire,
non pare, mi pare
una voce più nota,
sonora , un po' fioca…
svanire.